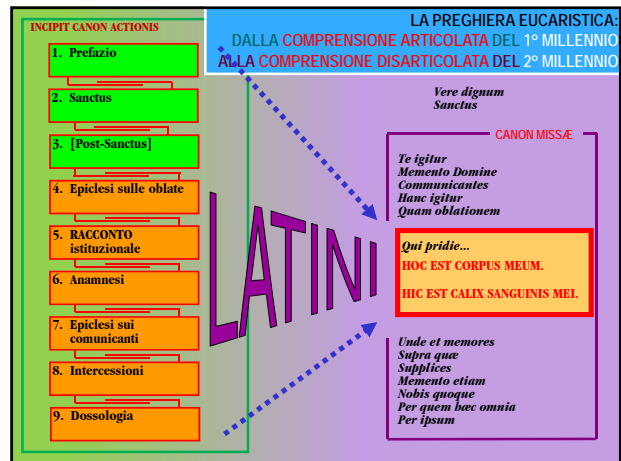


Capitolo 7

Una controversia poco edificante sul sacramento che «edifica» la Chiesa

La diatriba sull'epiclesi



PIETRO LOMBARDO († 1160)

A livello della teologia sistematica afferma la sufficienza assoluta **ed esclusiva** delle parole della consecrazione!

LA METODOLOGIA EUCARISTICA DEL 2° MILLENNIO



questo è il mio corpo

questo è il mio sangue

LOMBARDO

BATIFFOL

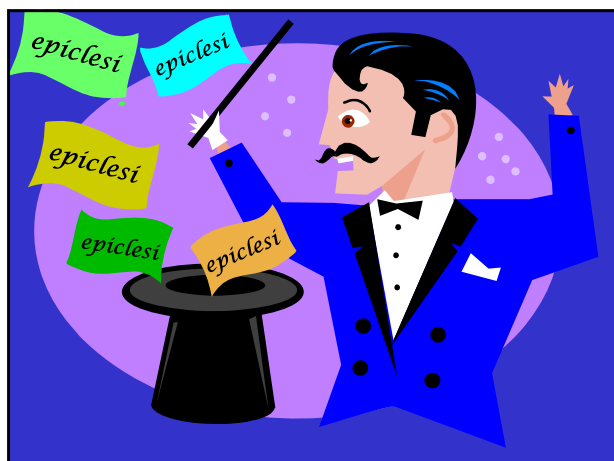
«... le parole dell'istituzione sono per noi teologi la forma che consacra: esse sono necessarie ed ESSE SONO SUFFICIENTI per operare la conversione. Perciò, **IN BUONA LOGICA**, l'epiclesi non aggiunge nulla alla loro virtù, né saprebbe portare a compimento ciò che è già perfetto»

Pierre BATIFFOL († 1929)

**L
A
T
I
N
I**

«Il sacrificio si compie
ATTRAVERSO LA SOLA CONSACRAZIONE
(CONSECRATIONE SOLA).
Ai fini della consacrazione
L'EPICLESI NON POSSIEDE
NESSUNA EFFICACIA (NULLA EFFICACIA)
E NON È IN ALCUN MODO NECESSARIA,
sebbene sia stata istituita
secondo un disegno sapiente
e abbia una collocazione appropriata.

Maurice de LA TAILLE († 1933), *Mysterium fidei, Thèse 34*



La brillante difesa dei Bizantini

Nicola Cabàsilas

(† dopo 1391)

Εἰς τὴν ἁγίαν λειτουργίαν

E, mentre proclama queste stesse parole, subito si prostra, e prega e supplica perché quelle divine parole del suo unigenito Figlio e salvatore [nostro] si armonizzino anche con i doni posti davanti a lui, cosicché, avendo ricevuto il suo santissimo e onnipotente suo Spirito, siano trasformati, il pane nel prezioso e santo suo corpo, e il vino nell'immacolato e santo suo sangue.

C Allora [il sacerdote], *in prima persona*, porta dinanzi a Dio l'azione di grazie.

A

B Lo **glorifica**, lo **loda** con gli Angeli e **confessa** le grazie dovute a tutti i benefici che da lui ci sono pervenuti fin dalle origini.

A

S Infine **fa memoria** dell'ineffabile e indicibile economia del Salvatore compiuta per noi.

I

L Quindi consacra i preziosi doni, e tutto il sacrificio è compiuto.

A

S **Ma in che modo?**

Dopo queste preghiere e queste parole, tutta l'azione sacra è conclusa e compiuta, i doni sono consacrati, il sacrificio è completo, la grande e sacra vittima, immolata per il mondo, giace là sulla sacra mensa alla vista [di tutti].

[Il sacerdote] racconta quella cena temibile, e come [il Signore] prima della sua passione affidò ai suoi discepoli santi proprio ciò [che in essa era stato istituito];

e come prese il calice e come prese il pane

e [come], dopo aver reso grazie, [li] consacrò;

e come disse le parole per mezzo delle quali manifestò il sacramento.

racconta a chi? R/ a Dio Padre!

C Alcuni Latini se la prendono contro i nostri.

A

B Infatti essi **dicono che**, dopo la parola del Signore *Prendete, mangiate* ecc., non c'è più bisogno di alcuna preghiera per consacrare i doni, dal momento che sono stati consacrati dalla parola del Signore.

A

S

Ciò che chiude loro del tutto la bocca è il fatto che **anche la Chiesa dei Latini**, alla quale essi credono di riferirsi, **non si dispensa**, dopo la parola del Signore, **dal pregare sui doni...**
Qual è allora la [loro] preghiera?
Comanda che questi doni siano portati dalla mano dell'Angelo sul tuo altare celeste.

1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi doni Quam oblationem
5. RACCONTO ISTITUZIONALE
6. Anamnesi
7. Epiclesi noi Supplices
8. Intercessioni
9. Dossologia

«**Si chiama "MESSA" per il fatto che si chiede che il "MESSO" celeste venga a consacrare il corpo vivificante**, secondo quanto dice il sacerdote: *Omnipotens Deus, iube hæc perferri per manus sancti Angeli tui in sublime altare tuum ecc.*»
Ne consegue che, **se l'Angelo [= il MESSO] non sarà venuto, questa giuridicamente in nessun modo può essere chiamata "messa" [MISSA].**
Ora, nel caso che un [sacerdote] eretico abbia osato celebrare abusivamente questo mistero, manda forse Dio un Angelo [= un MESSO] dal cielo per consacrare la sua oblazione? ...
Da ciò consegue che un eretico, tagliato fuori dalla [Chiesa] cattolica, non può produrre questo sacramento, poiché i **santi Angeli [= i MESSI]**, che assistono alla celebrazione di questo mistero, non sono presenti nel momento in cui l'eretico o il simoniaco osa profanare questo mistero.»


1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi doni Quam oblationem
5. RACCONTO ISTITUZIONALE
6. Anamnesi
7. Epiclesi noi Supplices
8. Intercessioni
9. Dossologia

Dicano dunque **che cosa significa l'espressione «che i doni siano portati»?**
O essi invocano per questi [doni] una trasposizione locale dalla terra e dalle regioni inferiori fino al cielo;
oppure [invocano] una dignità in certo modo più grande, cioè una trasformazione da una condizione umile a una condizione elevatissima.

1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi doni Quam oblationem
5. RACCONTO ISTITUZIONALE
6. Anamnesi
7. Epiclesi noi Supplices
8. Intercessioni
9. Dossologia

C **I VOSTRI SACERDOTI**, considerando Cristo come vittima sacrificale, pregano perché i doni siano collocati in lui. [In altri termini:] con parole ed espressioni diverse chiedono assolutamente la stessa cosa.
A Per questo **I NOSTRI SACERDOTI**, dopo aver pregato perché i doni siano trasformati nel corpo e nel sangue divino, dopo aver menzionato l'altare celeste, non pregano più perché i doni siano trasportati lassù; ma, siccome già sono stati trasportati e accolti lassù, essi pregano perché di rimando ci venga concessa la grazia e *il dono dello Spirito Santo.*

1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi doni Quam oblationem
5. RACCONTO ISTITUZIONALE
6. Anamnesi
7. Epiclesi noi Supplices
8. Intercessioni
9. Dossologia



Già **Pietro Lombardo** (distratto?!?) aveva professato l'efficacia consacratoria assoluta dell'epiclesi.

... si Cabàsilas l'avesse saputo...!

C «Preghiamo, dice [il diacono], per i doni consacrati!».
A Perché siano consacrati?
B Assolutamente no, poiché **già sono consacrati!**
A **Ma perché divengano santificanti per noi:** affinché Dio, che li ha santificati, santifichi noi stessi per mezzo loro.
S

C
A
B
A
S
I
L
A
S

In ogni caso è chiaro che **disprezzare la preghiera sui doni che interviene dopo la parola del Signore**, non è l'affare di tutta quanta la Chiesa dei Latini, ma solo **di alcuni pochi innovatori**, i quali le hanno causato guai su altri punti ancora: sono persone che non pensano ad altro che a «dire e ascoltare qualcosa di nuovo» (Af 17,21).



La brillante difesa dei Bizantini

Simeone di Tessalonica

(† 1429)

Quest'uso figura nell'elenco degli «abusos qui circa venerandum missae sacrificium evenire solent» fatti raccogliere dai Padri del concilio di Trento. Ivi si parla di «... **alcuni che, quando si giunge alle parole della consecrazione, con le labbra in avanti (prominenti ore), ansimando continuamente (subinde afflantes) alle singole espressioni che pronunziano con eccessiva lentezza, inclinano il capo sopra l'ostia e il calice...**» (cf *Eucaristia per la Chiesa*, p. 551⁸³).

Il verbo usato in *Gv 20,22* («... e dicendo questo, **alitò** [ἐνεφύσησεν] e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo») è lo stesso che si trova in *Gen 2,7* (LXX). Riferendosi a *Gv 20,22*, Gregorio Nazianzeno elenca tra i nomi con cui la Scrittura designa lo Spirito Santo anche τὸ ἐμφύσημα [il soffio] (*Discorsi 31,30* [SC 250, pp. 336-337]).

Coloro poi che si contrappongono [alla nostra liturgia], anche dalla loro stessa liturgia dovranno essere confutati. Infatti essi pure *pregano perché i doni presentati diventino il corpo e il sangue di Cristo*, e benedicono i doni, e **alitano andando oltre la divina tradizione** (ἐμφυσῶσι παρὰ τὴν θεῖαν παράδοσιν), non contentandosi delle sole parole del Signore.

1. Prefazio
2. Sanctus
3. [Post-Sanctus]
4. Epiclesi doni Quam oblationem
5. RACCONTO ISTITUZIONALE
6. Anamnesi
7. Epiclesi noi Supplices
8. Intercessioni
9. Dossologia

Il verbo usato in *Gv 20,22* («... e dicendo questo, **alitò** [ἐνεφύσησεν] e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo») è lo stesso che si trova in *Gen 2,7* (LXX). Riferendosi a *Gv 20,22*, Gregorio Nazianzeno elenca tra i nomi con cui la Scrittura designa lo Spirito Santo anche τὸ ἐμφύσημα [il soffio].

(*Discorsi 31,30* [SC 250, pp. 336-337])

1° appellandosi all'assioma patristico
2° attraverso una sua corretta analisi logica

“... UT LEGEM CREDENDI LEX STATUAT SUPPLICANDI”

Oltre a queste decisioni inviolabili della beatissima e apostolica sede, con le quali i piissimi padri, rigettando l'orgoglio della pestifera novità, ci insegnarono ad attribuire alla grazia di Cristo sia gli inizi di una buona volontà, sia i progressi dovuti a lodevoli sforzi, e inoltre la perseveranza in questi fino alla fine,
consideriamo anche i sacramenti delle suppliche sacerdotali,
i quali, trasmessi dagli apostoli,
sono celebrati uniformemente in tutto il mondo e in tutta la Chiesa cattolica, AFFINCHÉ LA LEGGE DELLA PREGHIERA STABILISCA LA LEGGE DELLA FEDE (UT LEGEM CREDENDI LEX STATUAT SUPPLICANDI).

ASSIOMA < ἀξίωμα < ἄξιος
= sentenza che gode di particolare **dignità**

ADAGIO < adagium < ad + ajo
= **detto**, espressione detta con particolare insistenza/intensità

Quando infatti **coloro che presiedono alle sante assemblee** svolgono **la missione loro affidata**, essi presentano alla divina clemenza **la causa del genere umano** e, **mentre tutta quanta la Chiesa geme con essi**, **chiedono e supplicano:**

- ✓ perché...
- ✓ perché...
- ✓ perché...
- ✓ perché...
- ✓ perché...
- ✓ perché...

PROSPERO DI AQUITANIA
(† 455)
e il suo
"Indiculus de gratia"

- ✓ perché la fede sia data agli **INFEDELI**;
- ✓ perché gli **IDOLATRI** siano liberati dagli errori della loro empietà;
- ✓ perché ai **GIUDEI**, tolto il velo che copre il cuore, appaia la luce della verità;
- ✓ perché gli **ERETICI** si pentano, accogliendo la fede cattolica;
- ✓ perché gli **SCISMATICI** ricevano lo spirito di una carità rinnovata;
- ✓ perché agli **APOSTATI** siano concessi i rimedi della penitenza;
- ✓ infine, perché ai **CATECUMENI**, guidati ai sacramenti della rigenerazione, sia aperta la dimora della misericordia celeste.

Che queste cose siano chieste al Signore non solo a parole né in maniera vana, **lo dimostra il risultato delle cose.**
Infatti **Dio si degna di ritrarre molti da ogni sorta di errori** e, strappandoli al potere delle tenebre, li trasferisce nel regno del Figlio del suo amore [Col 1,13] e da vasi di ira ne fa vasi di misericordia [Rm 9,22-23].
Che tutto ciò appartenga all'opera divina, lo si avverte a tal punto che sempre l'azione di grazie e la confessione di lode vengono offerte a **Dio che fa queste cose con l'illuminazione e la correzione di tali persone.**

- Temi per l'esame**
1. La scuola della *Lex orandi* e la scuola della *Lex credendi*: due metodologie eucaristiche a confronto.
 2. I Padri, quando vengono a trattare dell'eucaristia, si servono di **due approcci distinti e complementari.**
 3. Pur rivendicando l'efficacia "consacratoria" alle sole parole del racconto istituzionale, i **medievali Latini** (Floro, Radberto, Pietro Lombardo...) portano **grande interesse all'epiclesi.**
 4. I **Bizantini** (Nicola Cabasilas & Simeone di Tessalonica) **difendono l'efficacia "consacratoria" dell'epiclesi, attaccata dai Latini.**
 5. Per una composizione armonica della controversia sull'epiclesi. **PRIMA PROPOSTA: La formula ambrosiana "superest ut perfectio fiat" come esplicitiva del rapporto tra le parole della consacrazione e l'epiclesi consacrativa.**
 6. Per una composizione armonica della controversia sull'epiclesi. **SECONDA PROPOSTA** (complementare alla prima): **L'istante della consacrazione come "tempo sacramentale".**

LA NORMA DEL PREGARE DETERMINA LA NORMA DEL CREDERE;

① **MAGGIORE** $A = B$

ORA (ATQVE) noi preghiamo perché
Dio conceda ai "cattivi"
la grazia necessaria alla conversione;

② **minore** $A = C$

DUNQUE (ERGO) dobbiamo credere che
ai "cattivi" che si convertono
Dio concede la grazia necessaria alla conversione.

③ **conclusione** $B = C$

PIETRO DIACONO (520 ca) ARGOMENTA A PARTIRE DALL'ANAFORA DI BASILIO

«Hinc etiam beatus Basilus Caesariensis episcopus in oratione sacri altaris, quam pene universus frequentat Oriens, inter cetera: **"Dona, inquit, Domine, virtutem ac tutamentum: malos qualescumque bonos facito, bonos in bonitate conserva: omnia enim potes, et non est qui contradicat tibi: cum enim volueris, salvos, et nullus resistit voluntati tuae"**.

Ecce quam breviter, quamquam districte, Doctor egregius olim huic controversiae finem posuit, docens per hanc precem, non a seipso, sed a Deo malos homines bonos fieri, nec sua virtute, sed divinae gratiae adiutorio, in ipsa bonitate perseverare».

STRUTTURA SIRO-Occidentale

1. Prefazio
2. Sanctus
3. Post-Sanctus
4. RACCONTO DI ISTITUZIONE
5. Anamnesi
6. Epiclesi sui doni
7. Epiclesi su di noi
8. Intercessioni
9. Dossologia